

La Sicilia 30 Agosto 2018

Paternò, attentati seriali e pentiti hanno “tradito” il gruppo mafioso.

Si terranno tra il carcere di Bicocca, a Catania e quello di Cavadonna, a Siracusa, gli interrogatori di garanzia dei nove arrestati con l'operazione "Assalto", condotta a Paternò, dai carabinieri della locale Compagnia e coordinata dai magistrati della Dda di Catania, Valentina Sincero e Andrea Bonomo. Sette interrogatori, quelli di Erminio Laudani, 49 anni (suocero di Domenico Assinnata junior); il figlio Gaetano Laudani, di 21 anni; Marco Impellizzeri, di 25 anni; Marco Giuseppe Sciacca, di 24 anni; Cristian Terranova, di 26 anni; Ivan Gianfranco Scuderi, 24 anni; e Rosario Sammartino, 39 anni, si terranno oggi a Bicocca, dove gli indagati sono stati portati subito dopo l'arresto.

A interrogarli sarà il Gip del Tribunale etneo Giancarlo Cascino, alla presenza degli avvocati difensori Carmelo Lo Presti, Vittorio Lo Presti, Eleonora Baratta e Massimiliano D'Urso. Saranno, invece, interrogati domani, nel carcere di Cavadonna di Siracusa, Domenico Assinnata junior e Samuele Cannavò, dove i due si trovano rinchiusi per altri reati. Deve essere, invece, ancora rintracciato in Germania, dove si trova da qualche tempo, Alex Atanasio, anche lui destinatario dell'ordinanza d'arresto.

E intanto, all'indomani degli arresti emergono nuovi particolari sull'indagine, cominciata esattamente il 18 maggio del 2015, in seguito alla denuncia di un commerciante di autonoleggio del centro cittadino paternese, a cui avevano bruciato l'auto e tentato di dar fuoco all'esterno dell'attività commerciale. Qualche giorno dopo, sempre allo stesso commerciante, durante la notte danneggiarono ancora la vetrata dell'attività commerciale, questa volta colpendola con una mazza da baseball. E ancora, pochi mesi dopo, a luglio, un nuovo atto intimidatorio, sempre contro la vetrata dell'attività commerciale di autonoleggio, anche questa volta colpita con una mazza.

Le indagini dei militari dell'Arma si intensificarono. La vittima, interrogata, non collaborò con le forze dell'ordine negando di aver ricevuto richieste estorsive. Ma i carabinieri sono certi che ad agire siano stati Domenico Assinnata junior e i suoi fedelissimi. A parlare sono le immagini di sorveglianza che ritraggono il gruppo.

Determinanti, per ricostruire l'attività del gruppo criminale, sono state le intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre alla ricostruzione dei fatti dei collaboratori. Agli ormai noti Francesco Musumarra e Orazio Farina, si sono aggiunti Sebastiano Sardo e Antonino Giuseppe Calì. Quest'ultimo in particolare racconta di un fatto di sangue decretato ma mai avvenuto. Vittima predestinata Salvatore Tilenni Scaglione. La sua morte sarebbe stata decisa (secondo il

collaboratore di giustizia) da Turi Assinnata, dal carcere. Assinnata avrebbe chiesto proprio a Calì di uccidere Salvatore Tilenni Scaglione, perché quest'ultimo sarebbe stato un pericolo per la stessa vita di Domenico Assinnata junior. Un omicidio al quale avrebbero dovuto partecipare anche altri due uomini, uno dei quali un fedelissimo di Assinnata, alla presenza anche di Domenico Assinnata che non avrebbe dovuto sparare ma solo assistere «per fargli vedere come si uccide una persona». Un fatto di sangue, comunque, mai avvenuto.

Mary Sottile